





slowfood.it


[HOME](#) [CHI SIAMO](#) [SOCI](#) [PARTNERSHIP](#) [BUONO A SAPERSI](#) [MEDIA](#) [CONTATTI](#) [TRASPARENZA](#) [DOVE SIAMO](#)


News

[TORNA ALL'ARCHIVO](#)

Una prima battaglia è vinta: Montecitorio vieta l'asta a doppio ribasso

 12/07/2019

Una prima battaglia è vinta. Con 369 voti favorevoli e 60 astenuti Montecitorio approva la proposta di legge 1549-A che vieta l'asta a doppio ribasso, ovvero quel meccanismo architettato dalla Gdo per assicurarsi le migliori forniture a prezzi stracciati, mentre fa pagare tutto il prezzo del sottocosto ai braccianti agricoli e stagionali, fomentando fenomeni di sfruttamento quando non di caporalato.



«È di certo un importante passo verso una norma che possa porre le basi per una filiera più giusta che tuteli consumatori e lavoratori. L'ampio consenso parlamentare raggiunto fa ben sperare in un passaggio in Senato che possa ulteriormente arricchire la norma di tutele per le parti più fragili della filiera agro-alimentare: i braccianti e le piccole aziende dell'agricoltura contadina e familiare. Auspichiamo che nel decreto governativo, che questa legge richiede,

 RICERCA

CATEGORIE

TAG

abbiamo fatto 30 agricoltura

agricoltura biologica agricoltura industriale agricoltura italiana agroindustria

alimentazione al ambiente

mercato biodiversità cambiamento

climatico Carlo

Petrini cibo clima

condotte condotte slow food

consigli per gli

acquisti editoriali di carlo

petrini eventi eventi slow

Fao gastronomia industria

alimentare land grabbing

libri mangiare di stagione

Monsanto Ogm pesticidi

Presidi ricette ristorazione

sabato al mercato

salute slow

possa trovare spazio anche la nostra proposta, già sottoposta al Governo, di indicare in etichetta il prezzo sorgente» commenta Giuseppe Orefice membro del comitato esecutivo di Slow Food Italia.

sloweekend Slow
Food Editore Slow
Food Italia slow meat
sostiene slow food
spreco Terra Madre Salone
del Gusto turismo **unione**
europea vino



Antichi pomodori di Napoli © Alberto Peroli

L'augurio è ora dunque che il Senato si pronunci presto, siamo in piena stagione di raccolta e l'eliminazione di questa pratica sleale potrebbe contribuire a migliorare il compenso di tanti lavoratori.

Come funziona questa pratica che finalmente sta per essere riconosciuta illegale lo facciamo spiegare a Stefano Liberti e Fabio Ciconte che la scorsa estate con una bella inchiesta su Internazionale, sfociata poi nel libro *Il grande carrello. Chi decide cosa mangiamo* (Laterza, Bari 2019) di cui vi consigliamo la lettura, hanno puntato i riflettori su questa bella arguzia della Gdo.

«Il meccanismo di base è lo stesso di un'asta: da una parte c'è la Gdo, che deve acquistare la merce, dall'altra le aziende fornitrici che fanno l'offerta. Con un'unica, non trascurabile, variante: vince il prezzo peggiore, non il migliore.»

In sostanza, attraverso due aste consecutive, i fornitori sono forzati a fissare prezzi sottocosto per i loro prodotti al solo scopo di "restare nel giro" e di non perdere il posizionamento in scaffale.

Un meccanismo che ovviamente poi obbliga questi stessi fornitori a rifarsi sui produttori, e quest'ultimi sui lavoratori salariati, in un circolo vizioso che puzza dalla testa e che spesso si traduce proprio in fenomeni come quello del caporalato e dello sfruttamento nei campi appunto.

La proposta di legge firmata da Susanna Cenni (Pd), vieta proprio ciò che sta alla base del meccanismo: le aste elettroniche a doppio ribasso per l'acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari. Pena una multa che può andare dai 2mila ai 50mila euro (a seconda del fatturato dell'impresa che ha commesso la violazione) e, nei casi più gravi, il blocco dell'attività commerciale fino a 20 giorni. Inoltre il provvedimento punta a sostenere le imprese che promuovono filiere etiche di produzione. Entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, il governo sarà quindi delegato ad adottare un decreto legislativo "per la disciplina di filiere di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti alimentari e agro-alimentari che

osservino parametri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica”.

A cura di Michela Marchi

m.marchi@slwofood.it

Hai imparato qualcosa di nuovo da questa pagina?

 Si

 No

Contribuisci a cambiare con noi il sistema alimentare per disegnare un futuro migliore.

Unisciti a più di 1 milione di attivisti e oltre 10.000 progetti in 160 Paesi per difendere e promuovere il cibo buono, pulito e giusto. Per tutti.

DIVENTA SOCIO SLOW FOOD 

Condividi:



BACK TO TOP ▲

Categorie:

IN EVIDENZA

Iscriviti alla newsletter di Slow Food Italia

ISCRIVITI

CHI SIAMO

Che cos'è Slow Food

Che cosa facciamo

SLOW FOOD

La nostra storia

Bilancio di mandato

Congresso

Trasparenza

Privacy policy

Sostienici

PROMUOVIAMO IL DIRITTO AL PIACERE

Salone del Gusto

Slow Fish

Cheese

Master of Food

Slow Food Youth Network

DIFENDIAMO IL CIBO VERO

Terra Madre

Fondazione Slow Food per la Biodiversità

I Presidi Slow Food

L'Arca del Gusto

Mercati della Terra

EDUCHIAMO AL FUTURO

Slow Food Educazione

10 000 orti in Africa

DIFFONDIAMO LA CULTURA GASTRONOMICA

Slow Food Editore

Slow Wine, il vino buono, pulito e giusto

La Banca del Vino

Unisg

NEWS AREA PRESS E MULTIMEDIA

News

Comunicati Stampa

Rassegna Stampa

Video

Foto

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Guide al consumo

DOVE SIAMO

Le associazioni locali

Slow Food Italia - Contatti